

Business 'ndrangheta-politica, 11 arresti

Reggio Calabria. Gli storici affari di 'ndrangheta e gli intrecci con la politica. A Sambatello, frazione collinare della periferia nord di Reggio Calabria, terra di vigneti ed aranceti, si passava dal controllo del territorio con la mannaia dell'imposizione del pizzo ai rituali dell'assegnazione delle "doti" mafiose; dalle strategie dei summit e delle riunioni operative ascoltando chi «portava ambasciate» e predicando prudenza a chi invece era destinato «a veicolare le informazioni tra i sodali» o si prodigava a fornire «suggerimenti agli accostati per eludere i controlli delle forze dell'ordine». Ma nelle gerarchie di vertice ricopriva un ruolo di primo piano chi si destreggiava con abilità sfrontatezza per «mantenere rapporti con i rappresentanti delle istituzioni e della politica», raccogliere voti in occasione delle consultazioni elettorali «in favore dei candidati sostenuti dal sodalizio, stringendo patti elettorali politico mafiosi». Uno scenario inquietante che emerge dall'operazione "Ducale" della Procura distrettuale antimafia e dei Carabinieri del Ros che all'alba di ieri hanno inferto un duro colpo ad una delle più antiche 'ndrine della città. Gli Araniti di Sambatello, cosca di peso durante gli anni bui e di terrore della seconda guerra di 'ndrangheta a Reggio Calabria ma soprattutto con forza e autorevolezza per trovare la strada della pax mafiosa: «in epoca imprecisata dell'anno 1991, concertando la cessazione delle ostilità con i vertici dei gruppi rivali con essi accordandosi per la successiva spartizione incruenta delle illecite attività - oggetto dei fini del sodalizio - nelle zone di comune influenza, sempre avvalendosi delle condizioni di assoggettamento e di omertà». Ma ciò che devasta le speranze di una Reggio normale e laboriosa è la complicità con esponenti della politica di Reggio. In cambio di voti, ancora una volta con gli odiosi brogli confezionati nei seggi elettorali, e di sostegno nella raccolta dei consensi, si prospettavano nomine e incarichi ben retribuiti; e privilegi da riscuotere. Tra gli indagati c'è il sindaco Giuseppe Falcomatà, esponente di primo piano del Partito democratico calabrese che professa serenità ed assicura: «Come sempre fatto chiarirò nelle sedi opportune, continuerò ad operare con serenità nell'interesse della città»; e ci sono il capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale della Calabria, Giuseppe Neri, ed il capogruppo del Partito democratico al Comune di Reggio Calabria, Giuseppe Sera. A carico di Neri e Sera, la Procura antimafia aveva chiesto la misura cautelare, non trovando accoglimento da parte del Gip. Rigetto della richiesta cautelare su cui l'Ufficio di Procura ha già anticipato che proporrà appello al Tribunale del riesame. Ordinanza di custodia cautelare, a firma del Gip di Reggio Calabria, Vincenzo Quaranta, che invece ha colpito 7 indagati, finiti in carcere, mentre altri 4 sono finiti agli arresti domiciliari e 3 rispondono a piede libero con obbligo di presentazione alla Polizia giudiziaria. Il ventaglio delle accuse, con diversi profili di responsabilità e come gli stessi inquirenti rimarkano «allo stato del procedimento ancora in fase di indagini preliminari e fatte salve diverse valutazioni nelle fasi successive», contempla i reati di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso, reati elettorali, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, falsità materiale e ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti

pubblici. Nello specifico le indagini dei Carabinieri del Ros, avviate nel 2019, avrebbero consentito di delinearne gli assetti, le attività estorsive in danno di appalti pubblici, l'ingerenza nella conduzione dell'impianto di trattamento rifiuti di "Sambatello" attraverso l'imposizione, alle ditte di volta in volta impegnate nella gestione dell'impianto, dei lavoratori da assumere e le relazioni con le 'ndrine che dominano la scena nei territori confinanti di Diminniti e Calanna ed a cui spettava una porzione della torta del malaffare. È stato inoltre documentato dai Carabinieri del Raggruppamento operativo speciale «lo stringente controllo esercitato sul territorio che ha portato finanche alla limitazione dell'attività venatoria nell'area agreste della frazione». Chi è cacciatore di vecchia data non si sorprende affatto che anche nelle campagne di Sambatello si poteva recare solo con l'ok dei capi locali. Nell'ordinanza si legge come uno degli indagati «quale rappresentante del clan Araniti si arrogava il diritto di autorizzare i cacciatori a muoversi nelle campagne circostanti il comune di Sambatello, invitandoli a spendere il suo autorevolissimo nome in caso di contrattempi di sorta». Intercettato dai segugi del Ros eccolo a esibire la sua forza sul territorio: «Va bene, non ti preoccupare, a posto, voi siete a posto, statevi sereni ...qua, basta che fai il mio nome, puoi andare dove cazzo vuoi... di notte, di giorno... chi viene viene "mi ha portato tizio", stai tranquillo che tranne che non sia qualcuno che si è bevuto veramente una botte di vino, non ti dice niente, anzi sei pure autorizzato a sparare ad altezza uomo». Il tema più scottante riguarda proprio la sintonia tra esponenti della cosca e uomini della politica. Gli inquirenti parlano di «elementi sintomatici del condizionamento delle elezioni - presso alcuni seggi elettorali - per il rinnovo del Consiglio regionale della Calabria (nel 2020 e nel 2021) e del Consiglio comunale di Reggio Calabria (nel 2020)». Uno degli indagati «legato da vincoli di parentela ad esponente apicale della cosca Araniti» con il fine di sostenere i candidati di riferimento avrebbe alterato - con la complicità di scrutatori compiacenti (due dei quali ai domiciliari) le operazioni di voto «procurandosi le schede elettorali di cittadini impossibilitati a votare ed esprimendo, in luogo di questi ultimi, la preferenza in favore dei candidati sostenuti». Lo stesso indagato, dopo i positivi esiti elettorali, avrebbe ottenuto dai politici eletti nomine nell'ambito di enti pubblici o come professionista esterno.

Francesco Tiziano